



TRESESIN

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI TRICESIMO N. 1 - Dicembre 2009

Supplemento a "La Vita Cattolica" - Settimanale del Friuli - Aut. Trib. di Udine n. 3 del 12-10-48
Dir. resp. Duilio Corgnali

Carissimi,

ogni anno il Natale ci chiede di metterci in ascolto di quello che Dio, per mezzo di Gesù Cristo vuole dirci. Quest'anno ce lo chiede in modo particolare perché la nostra comunità diocesana ha scelto come tema pastorale per l'anno in corso proprio l'ASCOLTO e precisamente: "Comunità Cristiane capaci vivere e trasmettere la fede oggi. Al pozzo di Giacobbe per ascoltarsi". È evidente che fonte biblica di tutto questo è il brano del Vangelo di Giovanni 4,5-42, dove ci viene narrato l'incontro di Gesù con la donna samaritana al pozzo di Giacobbe.

A ben leggere questo tratto di Vangelo ci accorgiamo di molti punti di incontro con il Natale.

Eccone solo alcuni:

- Gesù nel Natale si incarna nella nostra situazione umana per salvarla dal di dentro; si è incontrato con una donna bisognosa di salvezza prima di tutto dentro, nel suo cuore.
- Gesù chiede qualcosa a quella donna dicendole: "dammi da bere"; a Natale Gesù ci chiede di vedere il suo amore per l'umanità così com'è, in pericolo di perdere il senso e il valore della vita.
- Gesù si serve di quella donna per arrivare ai suoi compaesani; a Natale si serve di alcuni pastori (siamo noi?) per arrivare a proporre una nuova esperienza di vita a tutti gli uomini.

E si potrebbe continuare!

Ai cristiani viene richiesto almeno a Natale di lasciarsi incontrare da Gesù e di mettersi in suo ascolto perché ha molte cose da dirci.



Lui, da parte sua, si mette sempre in nostro ascolto come ha ascoltato con pazienza e disponibilità la donna di Samaria. Questo suo atteggiamento di ascolto ci riempie di speranza perché non ci sentiamo abbandonati da Dio ma accolti e valorizzati.

Non mi resta allora che augurare un buon Natale a tutti voi. Che sia soprattutto un Natale di comunione e di ascolto reciproco con il Signore per diventare suoi messaggeri nel mondo di oggi.

Buon Natale,

don Ariedo parroco



*L'ascolto è un atto di ospitalità.
Consiste nel fare posto all'altro, nel cedergli
uno spazio e un tempo nella mente
e nel cuore.*

F. Torralba

Dopo tre anni in cui ci è stato chiesto di diventare consapevoli della nostra fede e di scoprire la gioia di trasmettere questa nostra fede

- Nelle relazioni e nella vita affettiva
- Nella complessità e nella fragilità
- Nella festa: cuore del tempo

Quest'anno ci viene chiesto di fermarci accanto ad un pozzo per fare silenzio dentro e fuori di noi, perché questo silenzio possa essere abitato dalle parole, dai bisogni, dalle attese, dai desideri dell'altro.

Ci sono diverse modalità di ascolto.

Si parla di

- "Ascolto a tratti" – ciascuno mantiene le proprie convinzioni, ci si distrae, si conta sul proprio intuito o sulla propria esperienza - l'altro rimane esterno, rimane altro, l'attenzione è su se stessi e in fondo, si ascolta solo quello che coincide con le proprie convinzioni.
- "Ascolto logico" – ci si concentra non sulla persona ma su quello che dice – la persona stessa non ha volto, storia, attese ... le decisioni che vengono prese sono coerenti con i principi, sono estremamente logiche, ma non costruiscono relazioni con la persona.
- "Ascolto attivo" – sicuramente più complesso ma conduce ad un ascolto efficace e costruttivo. È un ascolto che diventa comunicazione empatica, che permette di mettersi nei panni dell'altro, che consente di

Forania di Tricesimo, anno pastorale 2009-2010

entrare talmente nel punto di vista dell'interlocutore da condividere sensazioni, sentimenti, difficoltà e speranze. I due interlocutori devono poter sentire che sono in grado di fare un cammino insieme, di fare storia insieme.

Importante quindi creare un rapporto positivo, ma anche essere capaci di mettersi in gioco con i propri limiti e con la disponibilità a non sapere, a volte di non capire.

Molto schematicamente alcuni punti:

- **Sospendere i giudizi di valore e l'urgenza classificatoria.**

La sospensione del giudizio permette di mettersi in ascolto attento e destrutturato, un ascolto che permette all'altro di dirsi e che permette all'ascoltatore di entrare nella vita dell'altro senza categorie definite a priori.

- **Osservare con simpatia.**

Ci sono sguardi che allontanano e sguardi che accolgono. Sono sguardi accoglienti quelli che non escludono, che valorizzano le differenze come

segni autentici, che sono in grado di cogliere i significati nella differenza rispetto alla propria identità culturale, etica, sociale e religiosa.

- **Mettersi nei panni dell'altro.**

Ciò vuol dire essere in grado di capire che la persona che abbiamo davanti a noi è come noi. Da cristiani diciamo che ciò che ci accomuna è il grande dono che il Signore ha fatto ad ognuno di noi: siamo suoi figli. Mettersi nei panni degli altri, dunque, vuol dire guardare la vita e le situazioni ponendosi nella prospettiva della fratellanza.

- **Verificare la correttezza della nostra comprensione.**

È importante che la comunità cristiana viva momenti nei quali mette sotto verifica la propria comprensione dell'altro.

Ripensiamo al contesto ecclesiale nel quale ci troviamo inseriti, alle attese e alle speranze della nostra forania, delle parrocchie, delle persone. Ripercorriamo con la mente le strade, dalle colline moreniche dove lo sguardo può spaziare lontano, in orizzonti da sogno, ai paesi costruiti lungo le rogge, il tempo e i pensieri scanditi dallo scorrere dell'acqua, agli insediamenti che rischiano di essere anonimi e confusi con la periferia della città... E mettiamoci in ascolto.

*Loretta Dolso, direttore
del Consiglio Pastorale Foraniale*



RISTRUTTURAZIONE ed AMPLIAMENTO SCUOLA DELL'INFANZIA "B.E. VALENTINIS"

Allo scopo di venire in contro alle crescenti domande di iscrizione alla scuola materna parrocchiale e per ottemperare alla richiesta di adeguamento alle nuove norme strutturali che l'Azienda Sanitaria prevede per le Sezioni Primavera, è iniziato a settembre 2009 il piano di ristrutturazione ed ampliamento della Scuola dell'Infanzia "B. Elena Valentinis" che prevede lavori di straordinaria manutenzione ed ampliamento per un importo totale di € 480.000,00. A tal scopo la Parrocchia ha già ottenuto una concessione di contributo in conto capitale per un importo pari a € 380.000,00 dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e per i restanti € 100.000,00 si è provveduto a stipulare un mutuo di durata decennale con un Istituto di Credito.

Alla fine dei lavori, prevista per il settembre 2010, l'asilo potrà quindi contare su di un adeguato spazio per una nuova 5ª sezione di scuola materna, di rinnovati e più ampi bagni per i bambini, di spogliatoi per il personale docente e il per il personale dipendente, di moderni serramenti a risparmio energetico per tutto lo stabile, nonché di un'ala con accesso indipendente esclusivamente dedicata alla sezione Primavera.

PRECISAZIONE

Facendo riscontro a quanto dal sottoscritto pubblicato nel bollettino parrocchiale dell'anno scorso circa la situazione finanziaria della scuola dell'infanzia parrocchiale "E. Valentinis" la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo di Tricesimo, dott. Tiziana Cavedoni, mi chiedeva formalmente di rettificare alcune mie affermazioni riguardanti l'Istituto da lei presieduto. Lo faccio molto volentieri, precisando che le notizie da me pubblicate non sono state prese dai verbali delle sedute di detto Istituto, ma raccolte dalla voce di alcuni presenti.

Quindi non ho per niente accusato il Consiglio di aver preso posizione né pro né contro.

Un tanto dovevasi!

Don Ariedo logna, presidente scuola per l'infanzia parrocchiale "E. Valentinis"

La scuola dell'infanzia parrocchiale per i bambini etiopi



Come ogni anno, in attesa del Santo Natale, è tradizione della nostra scuola dell'infanzia parrocchiale, rivolgere il pensiero ai più bisognosi. A tal proposito i giovani del catechismo ed il gruppo missionario di Tricesimo ci hanno proposto di appoggiare e sostenere un'iniziativa a favore delle missioni. Così, **mercoledì 25 novembre ai nostri bambini è stato presentato da Don Michele, il missionario laico Paolo Caneva**, che, con l'aiuto di tante fotografie, ha descritto la sua vita in Etiopia al fianco di tante famiglie che non godono di certo di tutti i nostri agi. Anzi! Di recente un villaggio composto da 25 capanne è stato distrutto da un incendio e 207 persone sono rimaste senza tetto e senza mezzi di sussistenza.

Perché allora non impegnarsi a dare un aiuto ai nostri amici più lontani?

I bambini della scuola dell'infanzia sono rimasti entusiasti di poter essere utili ed hanno promesso che, attraverso piccole rinunce, riusciranno anche a comprare scarpe, quaderni e colori da mandare in Africa.

“O si fa festa insieme o non è una festa!” Noi ne siamo convinti.



Piccoli momenti di grande gioia...

Dal momento in cui ho scoperto di aspettare una bambina la mia vita è cambiata completamente e ha cominciato a girare tutta intorno all'arrivo di questo nuovo piccolo essere umano. Quando nasce, poi, ogni giorno era una scoperta non solo per lei che imparava a conoscere il mondo che la circondava, ma anche per me che pian piano imparavo a capire le sue esigenze, i suoi movimenti, le cose che la facevano sorridere, i suoi primi versi e le sue prime paroline.

Certo, non è stato tutto rose e fiori. Chi di noi non ricorda le notti insonni, le rinunce al cinema, alla partita in tv, all'uscita tra amiche, perché l'unico tempo a mia disposizione era tutto dedicato alle cure per la nuova arrivata. Lo facevo con gioia, certo, anche nella consapevolezza che avrei recuperato un po' del mio tempo nel momento in cui la mia piccola avrebbe cominciato ad andare all'asilo. “Vedrai – mi dicevano i miei genitori e gli amici con bambini ormai grandi – i primi 3 anni sono i più divertenti, i più dolci, poi vanno all'asilo e in un batter d'occhio non te ne accorgi e sono già adulti”.

All'improvviso, infatti, è arrivato il primo giorno d'asilo che, tra l'altro, è arrivato in contemporanea con l'arrivo del suo fratellino. Per la sorellina maggiore è stato uno shock doppio: il nuovo ambiente all'asilo, la mancanza della mamma e del papà e il loro costante impegno con il nuovo arrivato. La pazienza e l'affetto delle maestre sono stati fondamentali per permettere alla mia bambina di passare questa delicata fase di transizione. La prima settimana la mia piccola era già padrona degli ambienti della scuola e dopo appena dieci giorni aveva già imparato a togliersi le ciabattine e mettersi le scarpe in piena autonomia, prendere le sue cose dall'armadietto, il lunedì mettere bavaglino, sapone e asciugamano nel loro posto e io dietro di lei incredula di tanta sicurezza in una bambina così piccola. Poi sono cominciate le canzoncine, le poesie, le preghierine e alla fine ha cominciato a imitare gli stessi atteggiamenti della maestra: ogni pomeriggio fa l'appello, mi corregge se il bicchiere non è vicino al piatto e mi sottolinea se dimentico di mettere i bicchieri in tavola. Sono piccole cose che però per una mamma sono gioiosi momenti di grande tenerezza.

Importantissimo, poi, è stato il contatto con gli altri bambini della scuola. La nascita delle prime simpatie e delle prime amicizie, il confronto con gli altri bambini, la percezione dell'altro oltre se stessa e i familiari sono state tappe delicatissime, che la mia bimba ha affrontato fortunatamente con serenità.

La scuola materna è stato un passaggio importantissimo per la crescita della mia bambina, così come per tutti noi a casa che l'abbiamo vista, in poche settimane, imparare tantissime cose e crescere come forse solo i primi mesi di vita faceva.



Ascolto è fare spazio...



Nella tradizione ebraica si racconta di come Dio, al momento della creazione, si è trovato davanti ad un serio problema: dove mettere l'universo che stava per creare, visto che Lui era infinito, eterno e amore senza fine? D'altronde l'universo non sarebbe stato infinito, ogni cosa avrebbe avuto un inizio e una fine e insieme all'amore gli uomini avrebbero dovuto fare i conti anche con il suo contrario...

Si dice che il Creatore prese una importante decisione: rinunciò ad una parte di sé per far posto al creato, si ritirò da una parte del suo essere infinito per fare posto al finito, limitò la sua eternità per riservare un posto a ciò che prima o poi doveva avere un fine, accettò quindi che il suo amore infinito confinasse con una parte in cui ci sarebbe stato il suo contrario; l'egoismo...

Così l'universo trovò il posto per esistere. Ma la cosa interessante è che Dio impresso in tutta la creazione il seme di questo mistero.

La vita infatti nella creazione segue le stesse regole: perché la vita possa nascere c'è sempre bisogno di qualcuno o qualcosa che le faccia posto!

Perché una creatura possa nascere deve esserci sempre una madre che sappia fare vuoto dentro di sé, deve esserci una famiglia che da spazio ad una nuova storia, deve esserci una comunità pronta a dare importanza ad ogni uomo e donna, deve esserci una società pronta a rinunciare a qualcosa per far sì che ognuno abbia la possibilità di realizzarsi.

È il grande mistero che accompagna la nostra vita; portiamo dentro di noi il segreto dell'amore di Dio nostro Padre.

Siamo chiamati a far posto alla vita rinunciando a una parte di noi, questo è l'unico modo per essere figli di Dio.

Quest'anno la Chiesa di Udine ha scelto il tema dell'ascolto come ambito in cui concentrare la propria attenzione; penso che sia un bel modo di intendere l'ascolto

come la capacità di fare spazio dentro di sé, di fare silenzio, di sospendere ogni forma di giudizio per ascoltare l'altro, la persona diversa da noi, la persona che ha bisogno di essere ascoltata.

Con i giovani già l'anno scorso abbiamo intrapreso un cammino che partendo dalla domanda su cosa voglia dire essere missionari si è allargata alla riflessione su quanto sia importante allenarsi a ascoltare sì il bisogno dei poveri ma anche ad accettarne le diversità, il bisogno di avere uno spazio in cui far sentire la loro voce, riconoscere i loro diritti e accettare i nostri errori.

Missionario è colui che, in nome della sua fede, riconosce ogni uomo e donna come suo fratello e sorella e annuncia loro che Dio si è fatto uomo per annunciare ad ognuno la salvezza in Cristo.

Ma questa salvezza deve passare anche attraverso gesti e scelte di liberazione di ogni uomo da qualsiasi tipo di schiavitù e povertà.

Per questo, assieme ad una iniziativa di aiuto concreto per la ricostruzione di alcune capanne andate distrutte in Etiopia, ci si è chiesti il senso e il perché di tanta povertà e ingiustizia attorno a noi e di come la Chiesa sia chiamata a percorrere strade concrete a favore degli ultimi.

Ma il cammino non si è concluso, l'allenarsi all'ascolto è solo all'inizio e continuiamo, in quest'anno, di proseguire con nuovi passi e nuovi traguardi da raggiungere.

Don Michele

CAPANNE PER L'ETIOPIA: LA MISSIONARIETÀ OLTRE I CONFINI

“Capanne per l'Etiopia” è stato il titolo della campagna tesa a sostenere, tramite una raccolta di fondi, il progetto missionario per la ricostruzione, nel villaggio di Endibir in Etiopia, di un gruppo di capanne distrutte da un grande incendio. Attorno a questo progetto ed al suo valore educativo è nata la volontà e il desiderio di alcuni ragazzi della nostra comunità parrocchiale di sostenere ed aiutare questa popolazione in difficoltà. La raccolta di fondi è avvenuta grazie a diverse iniziative realizzate nel corso dell'anno; tra le tante vorrei ricordare: la realizzazione del tradizionale Presepe, (il cui tema ricordava appunto il progetto missionario nel villaggio etiopico) con la partecipazione dei bambini del Catechismo, le offerte ricevute dalla vendita dell'ulivo durante il periodo pasquale e le esperienze dei vari campeggi estivi parrocchiali; i quali avevano come obiettivo la riflessione sui punti chiave e sul significato della missionarietà nel mondo.

Attraverso queste e tante altre iniziative abbiamo potuto

riflettere su qual è lo stile ed il significato della missionarietà: la condivisione e il dialogo, la centralità della persona, la quotidianità dell'impegno, l'incontro. Queste parole tracciano una specie di via per la missionarietà. Innanzi tutto la scelta di mettere la persona al centro, un'attenzione sempre rinnovata all'altro, che ci sta accanto, ma che è anche in noi. Chi non sa vedere anche in se stesso il bisogno di evangelizzazione, di riscoprire cioè le radici profonde della fede, difficilmente saprà poi riconoscere nell'altro il senso e significato che porta alla riscoperta di Gesù.

Da questa comprensione dell'umanità, si arriva quindi alla condivisione e al dialogo. Chi sa condividere, perché da subito sa comprendere e accogliere, sa anche aprirsi alla grandezza del dialogo, fatto di ascolto e di annuncio, di scambio, di ricevere e dare. Un dialogo con chi non crede, con chi crede in modo diverso, con chi ha perso i riferimenti della fede, con chi appartiene ad altre fedi e ad altre culture, con chi, nella nostra sto-

ria complessa e complicata, fa fatica a trovare la strada... La missionarietà consiste in un'andare, uno spostarsi verso, un'abbandonare la propria terra per annunciare Cristo agli altri.

È questo cammino che, Paolo Caneva, missionario laico che si trova ora nel cuore dell'Africa più povera, a Endibir in Etiopia, ha scelto per la sua vita. Un percorso di vita lontano dai ritmi frenetici e dalle sicurezze di una vita agiata, per rivolgere l'attenzione a popoli svantaggiati e alle persone in difficoltà. Paolo Caneva è stato il referente del progetto missionario "Capanne per l'Etiopia"; poco tempo fa abbiamo avuto l'occasione e la fortuna di incontrarlo e potergli porgere alcune domande sul significato e la sua personale visione della missionarietà.

• **Cosa ti ha spinto a cambiare e scegliere questo particolare cammino nella tua vita?**

Avevo sempre desiderato dare il mio contributo per un mondo migliore. Stiamo vivendo un periodo storico in cui ci sono tante ingiustizie, il nord del mondo dove non si possono calcolare gli sprechi, il sud dove i più fortunati hanno un piccolo pezzo di pane al giorno. Per non parlare della situazione sanitaria, in un mondo dove alle grandi industrie farmaceutiche conviene produrre cosmetici piuttosto che medicine contro la malaria.

Nel mio piccolo mi sono chiesto che cosa potevo fare e, sicuramente guidato dalla provvidenza, ho preso la strada della missione. È stato un momento molto difficile, vedere tanta povertà in un momento solo. E ogni volta che vado ad Addis Abeba è la stessa cosa. Ci sono delle vie che sembrano degli ospedali a cielo aperto, gente con ogni tipo di malattia che dipende esclusivamente dagli aiuti dei passanti ed è anche questo che mi spinge ogni giorno di più ad offrire il mio servizio per queste persone in difficoltà.

• **Quale è il tuo ruolo in Etiopia?**

Mi occupo di cercare fondi per tutti i progetti che la Chiesa Cattolica gestisce nella diocesi di Endibir. Abbiamo tantissime attività per lo sviluppo della popolazione locale, tra i quali cito 40 scuole di diverso ordine e grado, 6 ambulatori e 2 ospedali.

Uno dei metodi più comuni e conosciuti è quello dei sostegni a distanza, con diverse associazioni, ne seguo quasi 6.000. Seguo anche le adozioni a distanza, sono molto contento di fare questo lavoro. Mi piace perché ho la possibilità di comunicare la situazione che c'è qui. Una povertà senza limite. I villaggi della regione in cui abito sono assolutamente abbandonati a se stessi. Non c'è luce, acqua, non ci sono ospedali, scuole, alcun tipo di iniziativa sociale. Qui devo fare un appunto sul lavoro della Chiesa Cattolica che sta facendo veramente tanto per aiutare i poveri, e la cosa più bella è che lo fa senza cercare di convertire le persone, ma solo per l'amore dell'uomo

• **Più di 1 miliardo di abitanti soffre di denutrizione e ogni sei secondi un bambino in qualche parte del mondo muore di fame. Molti paesi sono stati identificati dalla Fao come particolarmente vulnerabili a causa di crisi nazionali o regionali; tra questi è presente anche l'Etiopia. I leader mondiali non hanno dimostrato la volontà di puntare ad un accordo ambizioso per risolvere**

questo problema. Qual è la sua opinione in merito alla conclusione dell'ultimo vertice della FAO?

Prima di tutto devo dire che non credo in istituzioni come la FAO, UNICEF ecc. In queste grandi istituzioni oltre il 70% del budget viene usato per pagare il personale e per altre spese interne che non hanno niente a che fare con il sostegno ai più poveri.

Mentre la Chiesa Cattolica trattiene una percentuale che supera di poco il 5%, praticamente si tratta solo delle spese di sostentamento per i religiosi.

Comunque sia se ci aspettiamo dai grandi un impegno per aiutare i poveri abbiamo sbagliato strada, il cambio di rotta deve venire dal basso, dai normali cittadini che devono impegnarsi e dare il massimo nella situazione in cui sono inseriti.



• **Come viene vissuta secondo te la missionarietà qui e in Etiopia: è possibile fare un parallelo? Quale è secondo te il significato di missionarietà vissuta in Italia e in Etiopia?**

Mi verrebbe da dire che in Italia essere missionario è più difficile, perché la gente sembra "sbandata", senza più valori e senza un'identità culturale, qui il missionario fa più fatica ad essere accettato e avere un particolare ruolo. In Etiopia invece si va ad agire su bisogni materiali ed alla fine è più semplice. La soddisfazione che deriva dall'impegnarsi per l'altro è veramente grandissima. Sembra che avere più cose renda felici, ma quando penso a questo mi vengono sempre in mente le suore di Madre Teresa, non ho mai visto persone che trasmettono una tale serenità eppure non possiedono niente.

• **Puoi farci un parallelo su come secondo te vengono vissuti, in Italia e in Etiopia, problemi scottanti come la diversità di Etnie, di religione e la crisi economica?**

Il problema etnico è sicuramente molto più sentito in Etiopia, lì i problemi hanno sempre origine dalla diversità di etnia, mentre tra chi appartiene a religioni diverse non c'è alcun problema. Qui in Italia si sente tanto parlare di crisi economica, ma io personalmente non lo capisco, non ho ancora visto nessuno andare in giro senza scarpe, oppure che non ha l'acqua o la luce in casa. Prima di parlare di crisi e di povertà credo che bisognerebbe sapere bene che cos'è la povertà che non è certo rinunciare ad una pizza o ad una serata al cinema.

Campeggio bambini



ASauris, come ovunque in montagna, la vita è lenta, cadenzata, ritmata dalle stagioni, dai passi dei montanari, abbracciata d'inverno dalla neve, d'estate dalle nubi temporalesche. Sono pochi i momenti in cui queste costanti sono interrotte; tra questi sono da contare gli spostamenti, i pellegrinaggi, le migrazioni. Migrazioni tanto di animali, come quella delle rondini, quanto di uomini, come quella dei campeggiatori. Già, è certo: ogni anno, nel mese di luglio, arriva alla ormai vuota scuola elementare di Sauris una corrierina piccola piccola, dalla quale scendono bambini piccoli piccoli, ma con valigie così grandi che non si capisce dove potes-

presentanza istituzionale della stessa moglie del sindaco.

La prima giornata fu parecchio carica. Quanto saltavano, e correvano, e scappavano, e urlavano, e ridevano, quei bambini! "No, scendi da quel muretto, ché cadì e ti fai male!", "Stai lontano dal cane quando mangia!", "Siete scemi?! Non picchiatevi, vi fate male!", "Non andate dietro la casa!". Tra strilli e richiami, e proteste per la confusione da parte di vicini un po' attempati, la situazione pareva di mano sfuggente. Ma ecco che le ragazzacce (che, essendo molto più acce dei ragazzacci, alle volte hanno anche delle ideacce davvero acce), capeggiate dal peso massimo Emiliana, vennero in nostro soccorso: "Bambinii!!" Ahia, non urlarmi nell'orecchio! "Su, bambini, dai, venite! Adesso facciamo un gioco!". L'orda co-

Digredivano ogni tanto dall'ordinario scorrendo del tempo qualche pianto, dei partecipanti ammorbati, il figlio dell'uomo nero che una sera si sarebbe intrufolato una sera nei bagni dell'abitato.

Come in ogni campeggio che si rispetti, ci sono state anche alcune camminate. Le mete, due magnifiche malghe, sono state raggiunte non senza difficoltà: si procedeva lungo dei bei sentieri in fila indiana, ma, mentre sul davanti la velocità era piuttosto elevata, in coda essa era invece più simile a quella di una lumaca agonizzante.

La settimana trascorse velocemente, tra gare, cantate, travestimenti, scherzetti *burleschi*, escursioni, partite a calcio, ping pong, pallavolo. Non sono però mancati i momenti di serietà: ogni dì, infatti, veniva proposto ai bambini una tematica da meditare; tutti questi spunti di riflessione erano ovviamente correlati a un argomento principale, ossia la missionarietà. Queste attività venivano introdotte mediante una serie di scenette teatrali che narravano le vicende di un bambino africano da poco trasferitosi in Italia, mettendo a confronto le differenze nella vita quotidiana tra i paesi poveri e la nostra realtà nazionale. Seguiva un momento in cui i ragazzini elaboravano le problematiche proposte, a volte anche attraverso il gioco; quindi tutti assieme si traeva delle conclusioni e si concludeva con una preghiera. Il metodo si è rivelato alquanto efficace: il pubblico si lasciava facilmente coinvolgere dalle rappresentazioni e, durante le discussioni, proponeva pensieri e soluzioni di una certa originalità.

Dopo sette giorni di avventure e follie, giunse purtroppo la fine. Una serata di festa, la preparazione dei bagagli, una profonda dormita e il giorno seguente la messa e il pranzo con i genitori. Poi, in un'atmosfera velata dalla malinconia, le automobili presero a dipartirsene, finché non rimase più nessuno e Sauris (con la gioia dei suoi pantofolai) venne restituita alla propria tranquillità.

La vita riprese a essere lenta, cadenzata e ritmata dalle stagioni, dai passi dei montanari: d'inverno sarebbe stata abbracciata di nuovo dalla neve. Ma sempre al tramonto segue l'alba, sempre alla meditazione calma l'allegria: l'anno prossimo ci rivedremo.

Enrico Maiero



sero stare sul pulmino. Dopo l'orda piratesca dei fanciulli, pronti a risvegliare ogni pensionato del paesello dalla sua sonnolenza, discende i gradini del bus una lenta processione di ragazzacci e ragazzacce (molto più acce dei ragazzacci, a dire il vero) con chitarre, zaini, borsoni e due bauli, tanto pesanti e lugubri che sembra contengano due bombe atomiche (e l'apparenza è poco scostata dal vero, visto che col loro contenuto i *putelli* avranno da dare filo da torcere ai ragazzacci). Passata la mesta fila, eccolo apparire, lui, il cappellano, col segugio al guinzaglio. L'omaccione è tanto grande e brutto che tra i bambini si diffonde sommessamente un mormorio: "Il Boborosso!". Desalito questo l'ultimo gradino, l'autobus, sollevato dalla nuova leggerezza, riparte.

Anche quest'estate, il 28 giugno 2009, la funesta scena s'è ripetuta, e non so quale colpa o grosso peccato io abbia commesso, tant'è che mi sono trovato a essere parte attiva di quella processione di ragazzacci. Assai grave è la situazione dei ragazzacci: devono infatti controllare l'esplosiva massa bambinesca e stare attenti ai brutti tiri delle ragazzacce (sottolineo, molto più acce dei ragazzacci) e del cappellano. Ma quest'anno, per fortuna, avevamo un forte alleato, il suora ("muini", ah ah ah!) di Adornano, Viggi. A sostenerci in questa impresa, inoltre, la bravura delle cuoche, l'essenziale aiuto di una mamma e la rap-

me un fiume in piena. Dov'è Emiliana? Ah, è andata in bagno. Il microfono ce l'ha Valentina. "Fate tutti un bel cerchio!" E che differenza c'è tra un bel cerchio e uno brutto? Boh, glielo chiedo: "Vale, che differenza c'è tra un bel cerchio e un brutto cerchio?". "Eh... Dunque... Sarebbe...". *L'urlo travolse il sole*. No, non quello degli impiccati, quello dei campeggianti cui Emiliana ha appena detto: "Gridate più forte che potete!". "Non ho sentito!" No, ti prego, Emi, no... Ah! Vabbe', povere le mie orecchie. Chissà se il sismografo di Grotta Gigante l'ha registrato. Ora che ci si è sfogati bisogna presentarsi. "Adesso ognuno dirà il suo nome. EMILIANA". Eccetera. I nessuno urla più, tutti fanno i timidoni... E così, tra giochi e momenti di riflessione, se n'andò il primo giorno. La sera tutti a vedere un film, quindi il Padre Nostro e: "Tutti a nanna!". Tutti sì, ma i muli, noi animatori, invece dovemmo trascorrere qualche oretta a tarda notte a organizzare le attività ludiche dell'indomani. Per consolarci di queste fatiche approfittammo di un barattolino da mezzo quintale di Nutella.

Così passavano i giorni.



Campeggio ragazzi



Anche quest'anno nelle attività organizzate dalla Parrocchia di Tricesimo non poteva mancare l'ormai classico campeggio con i ragazzi delle scuole medie. Quest'anno il campeggio si è svolto in località Nonta di Socchieve, farcito da 168 ore di giochi, attività educative e riflessioni spirituali, e condito da due bellissime camminate nelle montagne della nostra Carnia che, nonostante gli imprevisti climatici dell'inizio di questa estate, ci hanno riportati a casa stanchi ma appagati.

Un ringraziamento particolare va fatto agli abitanti di Nonta, che ci hanno sin da subito offerto una calda accoglienza, che non è mai venuta a mancare per tutta la durata della settimana. In sette giorni, noi animatori abbiamo sviluppato due dipendenze: quella da caffeina e quella "da animati". Infatti, i ragazzi delle medie sono riusciti a renderci indimenticabile ogni istante di questa stupenda esperienza, con i loro sorrisi e la loro inesauribile vivacità. Come non sorridere al ricordo dei momenti unici passati insieme? La curiosità con cui li abbiamo visti inseguire i cervi volanti del bosco di Nonta, la giocosità nell'uso delle tempere con cui hanno saputo contagiarsi, per non dimenticare i corsi accelerati di pulizia domestica e la condivisione dello spuntino notturno a base di pane e cioccolata, sono solo una parte dei ricordi che portiamo ancora in cuore, insieme al profumo delle candele di cera d'api che abbiamo fabbri-

cato insieme e che ognuno di noi tiene sulla scrivania.

I momenti di gioco, talvolta con premi bizzarri in palio, sono sempre stati alternati da momenti di riflessione etica e spirituale. In particolare quest'anno le attività di riflessione si sono incentrate sul tema dell'immigrazione e dell'arricchimento che nasce dall'incontro di culture; tema che in questo complesso periodo si fa sempre più necessario per costruire un'educazione alla tolleranza e al rispetto reciproco in un mondo destinato a divenire inevitabilmente sempre più multietnico e multiculturale.

Inoltre, con l'intervento delle ragazze delle Caritas, abbiamo dato vita a un gioco educativo che avviasse una riflessione sul divario tra nord e sud del mondo: riflessione che ha colpito profondamente sia i ragazzi che noi animatori.

Il campeggio con i ragazzi delle medie è stato un forte momento di unione cui ancora oggi, nelle uggiose giornate scolastiche e lavorative autunnali, torna il nostro pensiero. Ci auguriamo di poterli rivedere numerosi nell'estate prossima: noi ci saremo, con tanta voglia di farli divertire e di crescere insieme.

Silvia Ronco



III turno, campeggio superiori



Difficile spiegare quanto è stato bello...

I campeggi estivi di Tricesimo si svolgono ormai da così tanti anni che nell'iniziare a scrivere queste poche righe di commento temo davvero di dire qualcosa di scontato e ripetitivo.

Neanche quest'anno però il campeggio ha deluso le aspettative di bambini, ragazzi, animatori, genitori e preti. Nessuna sorpresa, dunque, nel leggere questi pensieri anche perchè non è mai spiacevole leggere qualche buona notizia, no?

Un campeggio un po' particolare, forse, quello di quest'anno, che ha avuto come tema per i bambini delle Scuole Elementari, quello rivolto ai ragazzi delle Scuole Medie, e infine quello per i ragazzi delle Scuole Superiori) su un unico tema; ossia quello della mondialità.

Adattato alle tre diverse fasce d'età, e dunque con modalità, linguaggi e proposte differenziate, il tema ha tuttavia permesso l'introduzione di spunti di riflessione e dibattito importantissimi (e molto attuali).

Il rispetto, l'uguaglianza, la tolleranza hanno saputo stimolare tutti i nostri "animati", dai più piccoli ai più grandi.

E poi, ovviamente, camminate, mangiate memorabili, scherzetti, giochi e serate cantate a squarciagola, che, pur nella loro semplicità, han saputo rendere i giorni trascorsi in montagna davvero pieni, e piacevolissimi. E il ritorno a casa, come ogni anno, è stato qualcosa di strano: all'improvviso cambiano le cose da fare, cambiano i ritmi, e ci si trova come un attimo smarriti. È come se questo brusco ritorno alla realtà quotidiana ci facesse di colpo sentire la mancanza di quella semplicità ed essenzialità a cui ci eravamo abituati nella settimana precedente. E anche se magari ci eravamo lamentati del fatto che il telefono non prendeva, o che dovevamo camminare tanto prima di poterci fermare, ci rendiamo conto che le cose difficili le avevamo già dimenticate, mentre ricordiamo benissimo il panorama a cui quella sudatissima camminata ci aveva portati...

Sì, parole già sentite forse, eppure credo davvero che il segreto di questo campeggio stia proprio nel fatto che riesce, anno dopo anno, a rimanere sempre genuino, a proporre cose semplici, che forse abbiamo già provato e sperimentato, ma che, quando lasciamo, ci mancano terribilmente.

E allora; al prossimo anno, ciao a tutti...

A.V.



Lunedì sera ore 20.30 riunione del gruppo missionario in canonica. Gruppo missionario ...

Quante volte ho sentito alla Messa festiva questo annuncio parrocchiale e quante volte mi sono chiesta cosa fosse il gruppo missionario. Finché, meno di un anno fa, ho trovato il coraggio di chiedere informazioni al Don, il quale in risposta mi ha invitata a partecipare. A quel mio primo incontro mi sono presentata al gruppo come "curiosa": "Sono venuta solo per conoscere" ho premesso subito. La mia vita mi sembrava già abbastanza colma di impegni e di certo non ne cercavo uno nuovo! Ma Chi mi aveva condotta lì?

Spesso le riunioni sono improntate sull'organizzazione delle attività o sulla proposta di nuove iniziative ma, quella sera, ho avuto la fortuna di ascoltare la testimonianza di una ragazza ritornata da poco da un viaggio-missione in Bolivia. Ha raccontato di aver collaborato nella distribuzione di pane e latte a molti bambini che rischiavano, senza quel pasto, di non poter mangiare nulla nelle loro giornate. Ha raccontato dei sorrisi, della riconoscenza sincera e della gioia di quei bambini circondati dal niente e dalla povertà. Ha raccontato di quanto quella esperienza l'abbia segnata positivamente al punto di cambiare abitudini al ritorno a casa, al punto di metterla in difficoltà a riprendere la sua vita e le sue amicizie di prima: ora vede con occhi diversi...

Tanto ero interessata e coinvolta nell'ascoltarla, quanto più cresceva in me il dubbio sul perché mi trovassi lì! Molto bello quello che avevo sentito, ma io, con la mia famiglia, con un bimbo piccolo, con il mio lavoro, cosa avrei potuto mai fare? Quando avrei mai avuto un mesetto di tempo per prendere un aereo e correre ad aiutare chi si trova in difficoltà? Ed è qui che mi viene in aiuto il Don: capito il mio stato d'animo è pronto ad aprire la mia visione sulla missionarietà.

Nel vangelo di Giovanni, Gesù raccomanda di amarci gli uni gli altri come lui ama noi, e nel vangelo di Luca si racconta che Gesù stesso manda in missione i suoi discepoli, portatori di pace nelle case e annunciatori che il Regno di Dio è vicino.

Piano piano ho cominciato a capire di come non si possa essere cristiani senza essere missionari: non si può amare Dio senza amare i fratelli. E non serve prendere un aereo per amare ed aiutare il prossimo, basta che ci guardiamo attorno e ci rendiamo disponibili. La no-

stra missione inizia qui, nelle nostre parrocchie, nelle nostre famiglie ... E a quel punto anche se la mia vita era già impegnativa come fare a tirarsi indietro ...

Dio ci ha donato tanti talenti e ci chiama a dividerli con gli altri. L'impegno passa attraverso piccoli gesti quotidiani: dall'uso responsabile delle risorse che Lui ci dona, all'impiego del nostro tempo a servizio di coloro che hanno bisogno delle nostre capacità; dall'essere consapevoli di ciò che veramente accade nel mondo, a compiere scelte di giustizia, di eguaglianza, di equità sociale, di solidarietà e di pace. Scopo del gruppo missionario è anche la sensibilizzazione oltre al coordinamento delle varie proposte e iniziative. Ci siamo impegnati a raccogliere fondi



per diverse iniziative benefiche, tra le quali anche per la ricostruzione di alcune capanne distrutte dal fuoco in Etiopia: durante lo scorso Natale abbiamo coinvolto i bambini del catechismo nel gesto simbolico di costruire delle casette/capanne, apposte poi nel presepio in chiesa, in ricordo di quelle famiglie sfortunate che non avevano più riparo. Lo stesso tema ci ha continuato ad accompagnare nel corso dell'anno in altri momenti come ad esempio un mercatino in primavera e uno durante la festa di S.Filomena. Anche in questo ultimo i protagonisti sono stati i bambini e ragazzi del grest parrocchiale: sono stati messi in vendita i lavoretti da loro realizzati negli incontri estivi. E la fortuna ha voluto che i nostri giovani amici potessero avere un contatto vero con il missionario Paolo Caneva, che ci aveva chiesto aiuto: non molto tempo fa, infatti, ci ha fatto visita ed ha incontrato i bambini della nostra scuola per l'infanzia ed alcuni bambini del catechismo, illustrando lo-

ro la situazione in Etiopia e mostrando loro delle fotografie. Visto quanto i piccoli si sono dimostrati interessati ci auguriamo che abbiano capito quanto sono fortunati!

Abbiamo avuto l'occasione di incontrare altre volte gli amici del catechismo proiettando filmati e cartoni animati che illustravano problematiche di altre realtà nel mondo e cercando di rendere più pronti i nostri giovanotti all'accoglienza e all'accettazione delle diversità.

A proposito di questo non posso fare a meno di riportarvi alcune riflessioni che mi sono rimaste in mente dopo aver partecipato ad una serie di incontri formativi, organizzati dall'Ufficio Caritas diocesano, sugli argomenti dell'immigrazione e del lavoro: vari sono

i riferimenti nella Scrittura Sacra. Per quanto riguarda la tradizione biblica ciò che si dice, per esempio, dello straniero si intende anche per il povero, la vedova, l'orfano, il malato, l'emarginato e il carcerato. Queste categorie marginali, superflue, irritanti, scandalose diventano per Gesù luoghi sacramentali della sua presenza e via per l'incontro con il suo volto. Queste categorie non sono solo realtà sociologiche e culturali, ma diventano luoghi reali dove la comunità cristiana accede alla verità della propria fede e del senso della propria vita. Vi ricordate il brano del vangelo di Matteo dove si dice che saranno separate le pecore dai capri e dove Gesù

si identifica con gli affamati, gli assetati i forestieri, i carcerati...? "Venite, benedetti del Padre mio, riceverete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo." Quel regno può essere il nostro, se vogliamo, ma consideriamo che è di tutte le genti, anche di quelle che hanno un odore diverso, un colore diverso e delle diverse abitudini di vita!

E come dimenticare le parole del Mons. Luigi Bettazzi che presiedeva il convegno missionario diocesano da noi ospitato qui a Tricesimo in ottobre? Il cristiano ha il dovere di essere il portatore del messaggio di Cristo, messaggio sempre attuale anche se cambiano le mode, sorgente di speranza per tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutte le latitudini. E per portare il messaggio lo deve testimoniare nella vita di tutti i giorni, sostenuto ed incoraggiato da Dio nell'Eucarestia e nella preghiera. Confesso che ora ho capito Chi mi ha condotto in canonica quella sera!

M.T.

Caritas parrocchiale: "L'ascolto si fa Carità"

È continuata anche quest'anno l'attività del Centro d'Ascolto Caritas parrocchiale, che ormai da anni svolge la sua attività presso la sala Scrosoppi, situata accanto alla canonica.

Esso è il luogo in cui tutte le persone in difficoltà, italiane e straniere, possono rivolgersi per cercare ascolto, accoglienza, orientamento e aiuto concreto. Il centro è aperto ogni lunedì dalle 17.30 alle 18.30.

L'ascolto è il punto di partenza per installare la conoscenza reciproca e un clima di fiducia, condividendo il problema e ricercando la soluzione insieme alle persone bisognose, il cui numero è purtroppo in continuo aumento.

Infatti le famiglie che ormai da tempo sono seguite si sono aggiunte nuove richieste d'aiuto.

Se al passato al centro si rivolgevano principalmente stranieri per la ricerca della casa, del lavoro, di un aiuto concreto per la compilazione di documenti utili alla regolarizzazione della loro posizione, oggi sempre di più a chiedere aiuto sono italiani residenti.

Inizialmente erano pensionati che con l'aumento del costo della vita non riuscivano ad arrivare alla fine del mese, ora sono spesso capifamiglia che a causa della crisi economica, hanno perso il posto di lavoro e si trovano senza sostentamento per sé e per i propri familiari.

Gli operatori quindi offrono aiuto nella ricerca del lavoro, oggi sempre più difficile, ma soprattutto con il Ban-

co Alimentare cercano di dare una risposta concreta ai loro bisogni e di tamponare l'aggravarsi della situazione.

Le persone che oggi si avvalgono dell'aiuto alimentare sono circa un centinaio.

E' inoltre disponibile anche il Banco Farmaceutico, in collaborazione con le farmacie di Tricesimo.

Esso mette a disposizione a titolo gratuito medicinali di vario genere, per le persone che ne hanno bisogno e non hanno i mezzi economici per acquistarli.

Inoltre sta prendendo avvio in quest'ultimo periodo anche il Progetto del fondo diocesano di solidarietà, un contributo economico concreto da concedere in caso di grosse difficoltà.

Il centro d'ascolto di Tricesimo per tutte le sue attività si pone come punto di riferimento per l'intera forania e per quanto riguarda il microcredito anche per le foranie di Nimis e Tarcento.

Esso inoltre mantiene sempre una proficua collaborazione con l'amministrazione comunale e gli assistenti sociali del comune e delle zone limitrofe e resta sempre aperto a chiunque desideri offrire la propria collaborazione nel tempo libero.

Il Centro in ultima battuta desidera essere un segno per contribuire a promuovere la cultura della solidarietà e dell'accoglienza, sempre più necessaria nella nostra realtà, perché il confronto con colui che vive situazioni di bisogno e difficoltà non generi rifiuto e chiusura.

CATECHISMO FAMILIARE

Una scelta consapevole per una strada da percorrere insieme



Il catechismo familiare è un modo alternativo di concepire il percorso catechistico per i nostri figli. Consiste nel partecipare a questo loro percorso non da spettatori più o meno coinvolti, bensì da protagonisti, insieme con loro, del cammino spirituale ed umano che tale scelta comporta.

Il gruppo di genitori che ha accettato questa proposta è mosso dalla convinzione che una tale crescita sia necessariamente un percorso da farsi soprattutto all'interno della famiglia, nucleo fondante d'ogni individuo, base fondamentale per ogni comunità che voglia chiamarsi tale, e non sia solamente un "gruppo di persone".

Questo "cammino" è per noi già al secondo anno, e via via, da individui che non si conoscevano e pensavano di avere forse fra loro poco da condividere, ci siamo lentamente resi conto che (pur con i diversi vissuti) si è invece legati da un sentire comune, accomunati dalla convinzione che sia importante fare nostri i principi evangelici come insegnamento umano prima che spirituale, ammesso che i due aspetti possano essere disgiunti...

L'intenzione è dunque quella di portare avanti, a casa, gli spunti di discussione emersi durante gli incontri mensili (sia da noi adulti che dai nostri figli insieme alla catechista) per fare della Parola del Signore il "pane quotidiano" che sia vero cibo per noi...

I nostri appuntamenti sono aperture verso argomenti stimolati da articoli, preghiere, parabole o semplici concetti, che ci danno però spunti per riflessioni personali, profonde e mai banali, accogliendo le altrui parole come fonte di arricchimento personale e di gruppo, nella convinzione che tutto ciò che siamo (e non ciò che diciamo) lo possiamo trasmettere ai nostri figli: accoglienza, tolleranza, apertura, disponibilità e lealtà, coerenza e senso d'appartenenza, dove appartenenza però non sia chiusura nella propria realtà, quanto piuttosto la consapevolezza di far parte - al di là di apparenti differenze o distanze - di quella fratellanza umana che Gesù ha sempre insegnato, con il proprio esempio oltre che con le sue parole.

SAGRA DI SANTA FILOMENA EDIZIONE 2009



Un successo!!! E' la prima cosa che ho pensato a conclusione dei festeggiamenti della Sagra di Santa Filomena.

Durante le riunioni che hanno preceduto la manifestazione, l'organizzazione è stata unanime sul mantenere, per quanto possibile tenuto conto della crisi di questi periodi, immutati i prezzi di listino rispetto alla passata edizione seppur conservando inalterata la sempre alta qualità delle varie proposte gastronomiche.

Il risultato è stato a dir poco straordinario, anche quest'anno la partecipazione della comunità è stata veramente alta e gli utili aldilà di ogni aspettativa hanno superato le previsioni, che come ogni anno sono stati devoluti alla scuola materna Beata Elena Valentinis di Tricesimo.

Questo continuo successo va sicuramente condiviso con tutte quelle persone che hanno contribuito alla riuscita della festa da don Ariedo e don Michele, a coloro che durante le settimane antecedenti l'inizio hanno materialmente allestito l'area dedicata ai festeggiamenti e a coloro che durante i quattro giorni

di sagra si sono prodigati al funzionamento dei vari stand, senza dimenticare, infine, gli sponsor indispensabili con il loro contributo.

Anche quest'anno la Sagra di Santa Filomena è iniziata all'insegna di un appuntamento culturale infatti si è svolta la presentazione della restaurata chiesa di San Michele e l'illustrazione del restauro di due statuette lignee e altre opere della Pieve. Un'altra giornata significativa è stata la Domenica con la Sante Messe cjantade par furlan seguita dal pranzo per gli anziani, sempre numerosissimi, che oltre ad apprezzare la buona gastronomia hanno gradito l'intrattenimento di Sdrindule.

In conclusione ritengo doveroso ringraziare ulteriormente tutti i collaboratori che hanno fatto sì che questa sagra di Santa Filomena oltre che un momento di allegria e di condivisione sia anche stata un gesto di comune solidarietà.

Colgo l'occasione per augurare a tutta la comunità un Buon Natale e sereno 2010.

Luca Squizzato



CELEBRATI I LUSTRI DI MATRIMONIO

I festeggiamenti per i lustri di matrimonio si sono svolti domenica 4 ottobre in una cornice gioiosa e di sentita partecipazione tra le varie generazioni di coppie presenti anche dalle parrocchie di Ara e Fraelacco. Una partecipazione che è entrata nella continuità delle manifestazioni promosse dalla parrocchia di Tricesimo a sostegno di quei sentimenti e di quei valori propri della famiglia e della vita coniugale; e proprio analizzando questi valori che si è soffermato don Ariedo nell'omelia della santa Messa ricordando i principi sacri del vincolo del matrimonio e della intima e reciproca solidarietà dei coniugi. Dopo la foto di rito, i partecipanti si sono intrattenuti per un brindisi in sala Pellizzari.

geo



I RESTAURI CONSERVATIVI DELLE OPERE SACRE DELLA PIEVE DI TRICESIMO

L'anno che si chiude, è per il patrimonio d'arte sacra della Pieve un avvenimento da ricordare per le molteplicità delle iniziative volte al restauro conservativo dei beni storici custoditi in Duomo. Sono da evidenziare gli interventi sulle due statuette lignee policrome e la Via Crucis restituite al loro originale aspetto dall'opera di valenti maestri nell'arte del restauro assistiti dai collaboratori della parrocchia.

Le due sculture datate sec. XIV rappresentano Santi in atteggiamento di viandanti riconoscendo nei mantelli sulle spalle, le cinture che raccolgono le tuniche e i



bastoni di viaggio (mancanti all'atto del restauro) le attribuzioni ripetitive e tipiche dei pellegrini in odore di santità. Purtroppo lo stato di degrado e le insanabili mutilazioni hanno fatto sì che le operazioni di intervento si siano protratte a salvaguardia delle parti originali lievitando i costi.

Lo studioso Giuseppe Marchetti (1902-1966) attribuisce l'opera delle statuette a Leonardo Thanner nativo di Landshut, località della Bassa Baviera e insediato in Friuli verso la metà del 1400 padre del più noto Gianpaolo che affrescò a Tricesimo le chiesette votive di San Pelagio, San Michele, San Giuseppe e il castello di Tricesimo.

Entrando nel merito dell'intervento alle due sculture sono state riscontrate interessanti tipologie di degrado quali:

- massiccio attacco silofago con parti di legno completamente spugnose e fragili;
- sollevamento della pellicola pittorica;
- lacune localizzate prevalentemente nei mantelli;
- presenze di stucature stese grossolanamente a gesso nelle fessure e nelle parti attaccate dal tarlo;
- ridipinture multiple delle parti in vista che hanno agito impoverendo e riducendo il colore originale.

All'intervento di restauro, che è stato preceduto dalla

analisi chimica volta all'individuazione degli strati pittorici ed alla loro natura chimica, sono seguite le operazioni per il fissaggio della pellicola pittorica prossima al distacco, la disinfezione, la pulitura dalle dipinture, la rimozione delle stucature, l'incollaggio delle parti staccate e la ricostruzione di una base di sostegno di una statua ed infine l'integrazione pittorica ad acquerello con verniciatura finale.

I quattordici dipinti ad olio della Via Crucis, precedenti agli attuali che figurano nel Duomo e presentati nella loro riportata integrità pittorica e strutturale, in occasione dei festeggiamenti di Santa Filomena, sono opera di ignoto e databili fine 700.

La Via Crucis era stata tolta dalle pareti del Duomo nel 1927 per essere sostituita dalla attuale e quindi collocata nella chiesa di Sant'Antonio. Da qui fu rimossa e depositata nei locali della sagrestia del Duomo e vi rimase sino a che si avviò nel 2001 la ricerca di fondi privati per il restauro.

Decenni e decenni di deposito delle tele nei locali del Duomo hanno indebolito il corpo pittorico offuscando e opacizzando le immagini della passione del Cristo. Solo la valenza e l'esperienza del restauratore Gianni Marcotti ha fatto sì che le 14 tele e le rinnovate cornici siano state portate all'originale splendore.

Un apprezzamento va steso alla sig.ra Sara Dalla Valle che nel suo studio tecnico di Tolmezzo con profonda capacità professionale ha riportato al loro splendore pittorico gli intagli sacri dei quali oggi come oggi non si è in grado di individuare a quali santi appartengono. Un appello agli studiosi per gli opportuni apporti di indagine atti a identificare le sacre figure che senz'altro facevano parte di un altare ligneo di una delle chiesette votive che costellano il territorio tricesimano.

geo



San Michele: una chiesa che vive

Nella pubblicazione che la parrocchia ha voluto dedicare alla chiesetta di San Michele in occasione della conclusione dei lavori di restauro e della sagra di Santa Filomena della scorso agosto, si esprimeva l'augurio che l'edificio ormai recuperato non restasse solamente un qualcosa di fisico, pur ricco di storia e d'arte, ma rappresentasse un patrimonio vero e vitale per la comunità in cui è inserito.

Sembra che Dio abbia voluto ascoltare questi nostri auspici facendo in modo che del buono e del bene siano nati in conseguenza di, se non da, un'attività materiale come essenzialmente è stato il restauro.

Lo abbiamo constatato nei tre-quattro mesi trascorsi da agosto, che hanno visto attorno alla chiesetta un rinnovato fervore "civile" e religioso.

Con la sua rinascita dopo anni di abbandono e di chiusura, è riemersa, ma per certi versi e in molti è nata ora, la voglia di partecipare, quasi a instaurare un rapporto vivo tra questo sacro edificio e le persone.

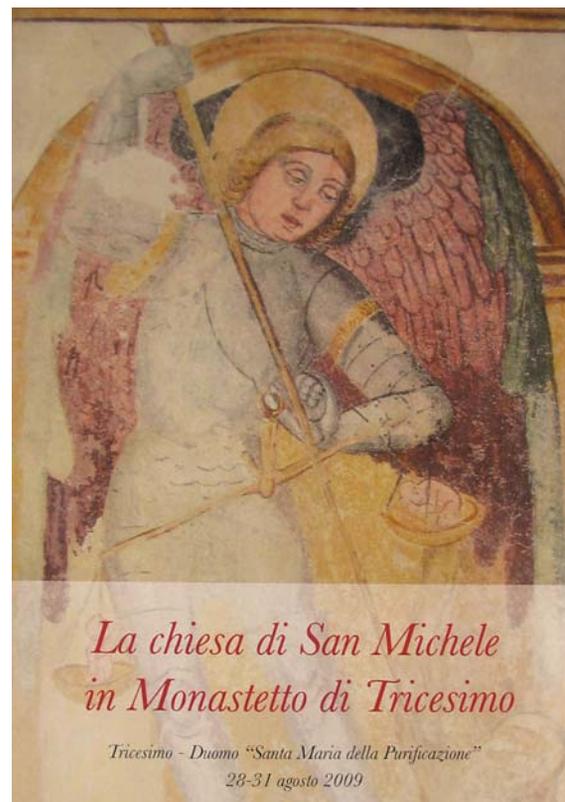
Ora la presenza della chiesa in

mezzo alla borgata non è più neppure silenziosa, che, fino a novembre manualmente grazie a una persona che ha ripreso un incarico svolto con passione per tanti anni in passato e d'ora in poi grazie a un sistema automatico, il suono quotidiano delle campane ha dato e darà voce ai momenti salienti della giornata.

A fine settembre, magnificamente organizzata, partecipata e svolta v'è stata la sagra in occasione della festa liturgica del santo. Volendo trascurare gli aspetti conviviali e – addirittura – religiosi dell'evento, rimarchevole è stato il coinvolgimento di tanti nell'avvenimento, l'entusiasmo nel partecipare, la voglia di fare ogni cosa al meglio, conferendo al tutto il senso di una bella e sentita festa di popolo.

Durante tutto il mese di ottobre, annunciato dal suono della campana, s'è tenuta la recita serale del santo rosario. La partecipazione a questa liturgia è stata inaspettatamente numerosa, segno di molteplici semi di fede che aspettavano solo l'occasione e il luogo adatto per potersi dischiudere.

Altre idee nel frattempo sono nate e si vanno concretizzando:



la celebrazione di una messa in occasione del santo Natale in cui tutta la borgata possa ritrovarsi unita per vivere comunitariamente questa ricorrenza così sentita, incontri su argomenti culturali, sociali e religiosi, visite di scolaresche e altro ancora.

Molteplici intime esigenze, che sembravano essersi inaridite nei tanti anni in cui la chiesa è rimasta inagibile, attendevano quindi un fiammifero che le accendesse nuovamente, quasi a richiamare e a far ritrovare – pur nella diversità dei tempi e delle culture – il rilievo che essa aveva avuto lungamente in passato per i cristiani della borgata: luogo di preghiera a Dio e posto per le adunanze civili della piccola comunità.

Che questa chiesetta dedicata a San Michele, che da almeno cinque secoli guarda alle vicende della gente di Monastetto, e, chissà per quanti anni, è stata parte della loro fede e della loro piccola storia, possa veramente testimoniare e continuare ad affermare la voglia di comunità, il desiderio di conoscenza e di aspirazione all'Eterno degli abitanti del borgo e anche di tutta Tricesimo.

A. Chiesa



La chiesa di San Michele in Monastetto



l'Arcangelo Michele. E poi uno strano personaggio, un tal *Martilin* – dice la scritta che lo riguarda – ritratto sulla parete absidale di destra: chi se non il capomastro, l' persecutore della chiesetta che tiene stretta nella mano sinistra una cazzuola, l'arnese del proprio lavoro. Un borghigiano fra i santi, non certo una novità, quanto piuttosto una tematica cara al pittore, come palesano anche le pareti della chiesetta di San Giuseppe in Laidacco. Questa è una caratteristica del modo di dipingere del Thanner, questa è la sua pittura e grazie alla sua opera le pareti delle nostre chiesette ci raccontano il passato, segmenti di vita di 500 anni fa.

Ora possiamo orgogliosamente dire che il risultato ben ripaga l'impegno. Anche San Michele di Monastetto è così recuperata e restituita alla contemplazione della comunità e costituisce un'ulteriore testimonianza di quell'arte votiva presente in tutto il Friuli che rende concreta una fede schietta e priva di orpelli, ma non per questo meno profonda e sincera.

Della storia della chiesetta e del suo restauro si è detto nella recente pubblicazione *La chiesa di San Michele in Monastetto di Tricesimo*. Uscito in contemporanea con l'ultimazione dei lavori di restauro della chiesetta, il volume è stato presentato in occasione della sagra di Santa Filomena.

Con questa terza monografia prende sempre più corpo la collana rivolta alle chiese filiali della pieve di Tricesimo, un progetto che richiede sempre maggiori sforzi, ma che la parrocchia si impegna a mantenere vivo. A tale riguardo non dimentichiamo l'impegno del comitato della sagra di Santa Filomena che di anno in anno dedica forze ed energie per curare anche l'aspetto culturale che va ad impreziosire l'avvenimento prettamente conviviale e di aggregazione della nostra comunità. Con questo spirito si sta già pensando per rendere altrettanto piacevole e ricco il calendario d'appuntamenti culturali del 2010.

Monica Vuerich

Da pochi mesi ha avuto termine anche il restauro di questa chiesetta tricesimana - preziosa testimonianza di arte, di storia e non ultima di fede - gravemente danneggiata dal sisma del 1976. Per anni, con il tetto squassato e le notevoli fenditure alle pareti, è rimasta sotto le intemperie, ma ha resistito e se gli eventi sismici ne hanno costituito motivo di rovina, oggi ne costituiscono la sua rinascita. La parrocchia ancora una volta ha perorato la giusta causa: salvare un pezzo di storia della nostra terra, un pezzo non secondario di cui altrimenti ne resterebbe soltanto il ricordo. Tanto più che questa chiesetta vanta origini assai antiche: la titolazione a San Michele ci fa pensare ai Longobardi - devoti a quell'arcangelo per le caratteristiche guerriere, sempre raffigurato come soldato vincente il nemico infernale Lucifero - ma, a fronte di una sua origine medioevale la prima annotazione che la riguarda, è del 1364 e si riferisce ad un donativo in olio per l'illuminazione. Da quella data in poi le fonti si susseguono con continuità e ci informano che, come ogni borgo piccolo o grande che fosse, anche Monastetto aveva la sua chiesuola, antecedente nelle forme all'attuale dedicata all'Arcangelo Michele. Veniva regolarmente amministrata da un cameraro e possedeva diversi beni lasciati dai fedeli per la sua gestione. Inoltre, come consuetudine per quei tempi, aveva intorno il cimitero ed era meta delle rogazioni provenienti dalla Matrice o da altre borgate. La costruzione medioevale venne ampliata nelle forme attuali agli inizi del secolo XVI e stando alle numerose croci vescovili affiorate alle pareti dopo il restauro, si evince che fu meta di numerose visite pastorali le cui relazioni purtroppo sono andate perdute.

Ora che è rinata la possiamo ammirare nuovamente nella sua originaria struttura. Se l'assetto costruttivo è trecentesco, l'aspetto attuale è il risultato di rifacimenti settecenteschi. In data imprecisata, ma sicuramente nella prima metà del XVIII secolo il piccolo presbiterio venne allungato, dotato di nuova volta e abbellito da un moderno altare. Elemento monumentale unico nel suo genere è l'atrio, di dimensioni così ragguardevoli da essere identiche a quelle dell'aula. È dotato su tre lati di un sedile in pietra utilizzato per le riunioni dei rappresentanti della vicinia del "comun di Monastetto" come di legge in un documento del 1500.

Di valore anche le superfici affrescate, già parzialmente messe in luce alcuni anni fa. L'attuale accurato restauro pittorico ha completato la pulitura parietale dallo scialbo di tutti i fronti murali. Hanno fatto così la comparsa un grazioso motivo decorativo a finta tappezzeria medioevale sullo zoccolo delle pareti della navata e un ciclo pittorico sulla facciata dell'arco trionfale. La fattura è buona e l'attribuzione inequivocabile è da assegnare al pittore popolare Gian Paolo Thanner. Con questa nuova acquisizione si arricchiscono i siti tricesimani che contengono opere di mano del pittore popolare, di famiglia germanica. Qui in San Michele il ciclo non è firmato, né datato, ma un raffronto diretto con lavori autografi nelle chiesette tricesimane di San Pelagio e San Giuseppe ne conferma l'attribuzione e propende per una datazione intorno al 1525. Anche in Monastetto Thanner opera secondo canoni uniformi le cui varianti dipendono solo dalla committenza o dallo spazio a disposizione: *Teoria degli Apostoli* nel catino absidale, mentre sull'arco di trionfo raggruppati in registri *L'Annunciazione*, *il Padreterno*, *San Valentino* e specularmente,

DALL'ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

dal 28 dicembre 2008
al 30 novembre 2009

MASCIAMBRUNI LUNA
BORDIN WILLIAM
ALLSIGWE AMANDA UKACHUKWU
PERSELLO MARIKA
ZAMERO RICCARDO
BENEDETTI MATILDE MARIA
MANSUTTI MATTEO
SABBADINI ALEXANDRA
MALATESTA FILIPPO
BORDON FRANCESCA
MERLINO MATTIA
GENUZIO GABRIELE
DI BERNARDO GIULIA
GABRIELE ALICE
HUDOROVIC SABINOS NICOLA SEAN
CIOFFI GIULIA GRAZIELLA
TOSOLINI ANTONIO CLARO LUIGI
CINOTTI THOMAS ANGELO
PATRIZI SEBASTIANO GELASIO
VIVIANI GIACOMO
GERUSSI BRUNO
CROPPO GABRIELE
COSTANTINI NICOLA ANTONIO
GUSPARO RICCARDO
DEL FABRO ESTER
CONDOLO NICOLA MARCO ISRAELE
PERILLO NICOLE
ANTONIUTTI ELISA
TONIUTTI ANDREA
ARDUINI ANDREA
PLOZZER NICOLA
CRAPIZ TOMMASO
BERTOSSIO DESIREE

PRIME COMUNIONI

anno 2009

APOLLONI GIACOMO
BASSI ALEX
BENNICI CRISTIANO
BERTOSSIO ALBERTO
BRUNISSO JACOPO
CERNEAZ NICOLE
CIPRIANI LAURA
COLLOVIGH MICHAEL
CONCHIN SAMUEL
DANELUTTI MASSIMO
DEL FABRO LETIZIA
DEL MEDICO CHIARA
DEL PIERO DAVIDE
DROSSI VALENTINA
DRIUSSI GLORIA
FADINI LORENZO
FLOREANCIG ALESSIO
GAIOTTO ANNA
GALLINA GIOVANNI ELIA
GIORDANI ALESSANDRO
KOVATSC HANTAL

LAZZARINI GIORGIA
LEVRANO VALENTINA
MANSUTTI ANNABELLA
MANSUTTI STEFANO
MARANGONI ALESSANDRO

MARIUZZA FIAMMA
MARROLLO LISA
MARTINUZZI GIULIA
MAZZILIS RICCARDO
MERLINO MARTA



DALL'ANAGRAFE PARROCCHIALE

MORANDINI ALICE
 MORANDINI MARTINA
 PAOLILLO VALERIA
 PARISE GIOVANNA
 PERESSINI NICHOLAS
 PICCO GIORGIA
 PONTELLO LORENZO
 PONTONI SAMUELE
 RAPISARDA SEBASTIANO
 RICATTO CRISTIAN
 SANGOI MARTINA
 SANT FRANCESCA
 SITÀ LAURA
 TAMBOSCO GABRIELE
 TIRONE MICHELE
 TOSOLINI DAVIDE

CRESIME

25 aprile 2009

ARTICO CHIARA
 BRUNI CATERINA
 CATTAROSSI CHIARA
 CATTAROSSI STEFANO
 CHIARANDINI CECILIA
 CIPRIANI SILVIA
 COLAUTTI EUGENIA
 DEL FABRO MONICA
 FRANZOLINI SILVIA
 GROSSETTI MAURIZIO
 MANSUTTI ESTER
 MERLINO LUCA
 MISSAGLIA NATHALIE
 MINGOTTI FRANCESCO
 MINI ALICE
 ORTIS STEFANIA
 PATRIARCA EMILIA
 PETRACCO LUIGI
 PUGLIESI FRANCESCA
 SABOT FEDERICO
 SCIANNA MARCO
 SQUIZZATO VERONICA
 TAVERNA ANTONIO

TOSOLINI GIORGIO
 TULLIO YARNO
 VENTURINI SIMONE
 VIZZINI NICOLA
 ZANCHETTA FEDERICO

MATRIMONI

dal 5 ottobre 2008
 al 30 novembre 2009

SGUANCI SAMUEL E BERTOSSIO MARTINA	30/05/2009
VIZZINI NICOLA E MISSAGLIA NATHALIE	13/06/2009
CATTELAN GABRIELE E MICONI ANGELICA	28/06/2009
CIVIDIN MICHELE E FRANZOLINI SILVIA	01/08/2009
PETRACCO LUIGI E TOMINI MOIRA	08/08/2009

DEFUNTI

dal 26 novembre 2008
 al 30 novembre 2009

BORGOBELLO AUGUSTA VED. NANINO	93	anni
ARTICO MARIA VED: CHITTARO	89	
MARTINIS MARIA IN CANDIDO	79	
JOURDES JEANNE VED. NOGARA	86	
CANNAS OMAR	31	
GARLAND AURORA VED. ROSSI	94	
PERESSOTTI MICHELE	gg. 1	
MOROSO ELEONORA IN DE FENZA	81	
GANIS GIUSEPPINA VED. TONIUTTI	85	
TULLIO LUCIANO	80	
BONIN OLGA VED. MOROSO	79	
TOSOLINI ROSINA VED. PATRIARCA	81	
SACHER RIEDO	83	
TOSOLINI LIDA IN PIVIDORI	81	
DRIUSSI MAURIZIO	54	

PEZZETTA MARIA VED. PONTARINI	88
DI BEZ OTTAVIO	87
TOSOLINI UGO	75
MANSUTTI RINO	85
AGOSTO PHILIP ANDREA	17
BASSI GINO	88
CALDERAN OLGA VED. TUZZI	85
GARZONI ELSA	82
TOMADA RICCARDO	67
MARTINA LUCIANO	69
BASSO MIRELLA VED. POIANI	75
PIVIDORI ARTEMIO	86
DE AGOSTINI GIULIO	54
ZANOR CELSO	84
FACILE ANNAMARIA VED. MICONI	90
TOSOLINI MAFALDA	93
BORTOLOTTI LORETTA	68
RORATO BRUNO	82
FAVIT ALFONSINA VED. CORNACCHINI	99
CONCHIN DINO	68
CIPRIANI RINA	94
MANSUTTI GINO	84
COMELLI ELDA	98
PRETINI GIANCARLO	80
BERTOSSI ALDA VED. COMELLO	86
PETROZZI LUCILLA VED. SBUELZ	88
REMUGNANO ELISA IN COSTANTINI	75
PAULIZZI ALICE VED. MORUZZI	89
SOMARO ELISA VED. CONCHIN	92
TEA ANNA MARIA VED. TULLIO	78
CORNACCHINI DARIO	79
BORGOBELLO FLAVIANO	65
CANDONI LIA	76
LIRUSSI DINO	76
BELTRAMINI MILENA VED. VENICA	79
CINAUSERO LINO	59
MUSSUTTO NORMA VED. DE IESU	98
CANDUSSO ENILDE IN COSTANTINI	61
PRIMUS IDA VED. TREVISAN	88
MERLINO ILVA VED. DE BERNARDO	82
ROSSI MARIA TERESA VED. ROCCAFORTE	88
PITIS GIOBATTÀ	84
TOSOLINI ROMILDA VED. PETROZZI	92
DEL FABRO MARIA VED. ZAPPOLINO	96
BERTOLI EDDA VED. BARBONI	79
CAREGNATO GIANNI	76
DE PAULI CATERINA VED. SCILIPOTI	103
MERLINO CATERINA	76
MAZZOTTA GIOVANNI	73
TOMMASI ALBINO	89
MAROELLO ROSA VED. TULLIO	89
DALLA LONGA MARA IN VARDANEGA	45
CELOTTI RENATO	76
SIMEONI GUIDO	76
BUCCHI MARSILIO	84
TRENTIN GIORGIO	82
DOMINI MARIA VED. MORANDINI	82



SPRECO DI PROFUMO?

A volte il Vangelo sorprende davvero! Ne è una dimostrazione l'episodio dell'unzione di Betania (Gv 12, 1-10) con il bellissimo racconto di Maria, sorella di Marta e di Lazzaro, che cosparge i piedi di Gesù con del nardo, un prezioso olio profumato. Un gesto che pare uno spreco a Giuda Iscariota, l'apostolo che tradirà. La riposta di Gesù di fronte a questa obiezione: "I poveri li avrete sempre con voi", dà voce a un pensiero veramente difficile da comprendere.

Sembrerebbe una maledizione su tutta la storia dell'uomo, ma noi – invece – la vediamo sotto un duplice aspetto, un invito ai cristiani e un'affermazione sul loro operare: essere innanzitutto degli operatori per la giustizia, laddove i poveri del mondo sono la materializzazione del nostro egoismo, e che quanto è fatto per Dio non ha termini di paragone.

SPRECO DI DENARO?

Guardando distrattamente il rendiconto 2008 della parrocchia pubblicato qui a lato, o, ancor più superficialmente, buttando solo un'occhiata fugace sull'importo totale delle entrate e delle uscite, qualcuno – sulla falsariga di Giuda – potrebbe dire che sono importi esagerati, è spreco di ricchezze che avrebbero potuto essere adoperate per alleviare le sofferenze e i bisogni primari di tante persone indigenti e povere del mondo. Certo che i "numeri" del rendiconto parrocchiale di quest'anno sono di tutto rispetto e – qualcuno di buona memoria forse se ne sarà accorto – presentano totali più che raddoppiati rispetto al rendiconto dell'anno precedente.

Dobbiamo assicurare che non è che gli "affari" della parrocchia si sono improvvisamente ingrossati in virtù di chissà quali capacità imprenditoriali o di gestione finanziaria. Chiariamo subito, invece, anche se sarà spiegato con maggiore dettaglio qui oltre, che i conti tengono conto sia alla voce "entrate" che nelle "uscite" del notevole importo del mutuo bancario contratto a copertura delle spese per il restauro della chiesetta di San Michele di Monastetto, opera doverosa e da tempo attesa a salvaguardia e recupero di uno storico edificio della nostra comunità. La sua costruzione e il suo abbellimento, attuati in momenti storici caratterizzati da tremende prove e povertà e a prezzo di sacrifici impensabili a noi uomini d'oggi, sono testimoni di uno spirito religioso che aveva una parte fondamentale nella vita quotidiana di tutti e in virtù del quale nessuno metteva in discussione la sfera eterna dell'esistenza umana. Come si vorrebbe che qualcosa di questi ideali permeasse anche la nostra società odierna!

IL DENARO PER...

Nonostante rappresenti un modo di agire equo e onesto sotto tutti i punti di vista, crediamo che non tutti, anche tra i cristiani, siano convinti che un uso giusto del denaro

PROFUMO di DENARO?



è quello che ne destina importi di una certa consistenza per opere di culto e per i ministri della Chiesa.

Un credente, però, dovrebbe sapere che cosa significa per una comunità cristiana poter disporre di una chiesa dove la comunità si riunisce dignitosamente per ascoltare la Parola di Dio, celebrare i sacramenti, sentirsi sempre più popolo di Dio. E aggiungiamo: per l'educazione dei bambini e degli adolescenti, per sane attività ricreative, per l'assistenza agli indigenti e così via.

Anche chi non si riconosce nella chiesa cattolica ma sa guardare la realtà con occhio libero da pregiudizi, si rende senz'altro conto come la Chiesa sia un esemplare centro di aggregazione e portatrice di un evidente benessere sociale. Né si può ignorare come sia la normalità che un po' di tempo trascorso sotto le ali silenziose di una chiesa aiuti molti nostri fratelli e sorelle, soprattutto giovani, più di ogni altra cura ed educazione civica e che – spesso – tutto ciò sia gratis o quasi.

IL RENDICONTO 2008: I PERCHÈ E I PERCOME

Pubblicando il rendiconto illustrante le entrate e le uscite vorremmo corresponsabilizzare, oltre che informare, i parrocchiani ai problemi di ordine economico della loro comunità.

I dati, come al solito, sono suddivisi nei tre capitoli di Entrate, Uscite e Bilancio della scuola materna parrocchiale.

Gli importi delle varie voci del capitolo Entrate ordinarie, sono in linea con quelli del 2007, ad eccezione delle Entrate per attività parrocchiali che hanno avuto un percepibile incremento per le ulteriori proposte ricreative portate avanti dalla comunità di Adornano. Invece i proventi della sagra di Santa Filomena sono inseriti, come ormai da alcuni anni, nel bilancio della scuola materna, essendo l'utile integralmente destinato ad essa.

Tra le Entrate ordinarie spicca, però, il balzo all'insù della voce Contributi da enti, a motivo degli accrediti delle prime rate dei contributi concessi dalla Regione Friuli Venezia Giulia per il restauro della chiesa di San Michele.

Eclatante, poi, l'importo del titolo Prestiti da enti e privati, per l'accredito alla parrocchia dell'importo del mutuo bancario la cui stipula per la copertura delle spese di restauro di quella chiesa è stata richiesta dalla forma del contributo pubblico suddiviso su ben venti rate annuali, mentre le necessità

di spesa sono praticamente immediate in quanto direttamente rapportate all'andamento dei lavori.

Il costante obiettivo del contenimento delle uscite ordinarie ha comportato nel 2008 importi uguali se non inferiori a quelli dell'anno precedente.

Importante la voce Somme erogate per beneficenza: essa include uno stanziamento di Euro 24.000,00 a sostegno di impellenti necessità della scuola materna parrocchiale.

Decisamente fuori confronto rispetto al 2007 gli importi di entrambe le voci incluse nel capitolo Spese straordinarie. L'elevato ammontare delle Spese e uscite straordinarie è stato determinato dai costi d'installazione delle reti di protezione e sicurezza sulle celle campanarie del campanile del duomo e, soprattutto, dal pagamento dei primi stadi di avanzamento dei lavori alla chiesetta di San Michele.

Sempre alle attività legate a San Michele è totalmente imputabile l'importo del titolo Rimborso prestiti, inserito per ragioni contabili a pareggio del pari ammontare indicato al capitolo Entrate straordinarie.

Il risultato economico globale per l'anno 2008 è – come si nota – fortemente negativo, proprio a causa delle uscite per le notevoli spese straordinarie, dovute soprattutto al restauro di San Michele. La situazione di cassa, pur non positiva nella sua totalità, è ancora sopportabile, in quanto si è sfruttato per le necessità immediate l'importo accreditato per il mutuo bancario sopra citato.

LA NOSTRA SCUOLA MATERNA

È mostrato anche il risultato della gestione economica della scuola materna parrocchiale, caratterizzato, come ogni anno, da un disavanzo, nonostante la continua attenzione dedicata al contenimento dei costi e ai contributi straordinari elargiti dalla parrocchia, che vede in questa struttura un'istituzione basilare per la comunità cristiana di Tricesimo.

Si vuole che la scuola materna offra il meglio ai nostri figli più piccoli in termini di ambienti, materiali, addetti e refezione. Le opere di miglioramento edilizio sono pertanto continue, numerose e rilevanti, i loro costi ragguardevoli e, con tutta evidenza, non coperti dalle sole rette e dai contributi pubblici concessi.

Segnaliamo come nel corso del 2008 è stata operata la sostituzione della maggior parte degli infissi dell'edificio, mentre que-

st'anno si sia provveduto all'adeguamento dei servizi sanitari e dei locali che ospitano i bimbi della sezione pre-materna..

DESIDERI E UN INVITO

Restano, ovviamente, tanti "vorremmo" per iniziative, attività, restauri, nuove realizzazioni, che non possono essere prese in considerazione, tanto più che in tempi di difficoltà economiche generali come gli attuali s'è verificata una contrazione delle risorse finanziarie messe a disposizione dagli enti pubblici a supporto dei costi delle opere che le nostre parrocchie vogliono o – come spesso accade – devono intraprendere. Alcuni edifici, in particolare la chiesa di San Giuseppe di Laipacco al campanile e alla copertura e la chiesa di San Pelagio all'altare ligneo, attendono interventi urgenti, ma le disponibilità di cassa non permettono un

inizio di attività senza il supporto determinante di aiuti esterni.

Alla luce di ciò e dei risultati economici inverosimili, si comprende quanto sia necessaria la collaborazione e il supporto dei fedeli.

Tutti noi cristiani dobbiamo vivere con senso di responsabilità e di solidarietà l'obbligo di sovvenire alle necessità della Chiesa, di tutta la Chiesa in generale, e della comunità parrocchiale in particolare.

Vogliamo allora sperare nella sensibilità di tanti che ne sono vicini e vogliono darle la possibilità di guardare avanti e di lavorare per il presente e il futuro cristiano della nostra gente.

Auspichiamo pertanto solidarietà e impegno indistintamente da parte di tutti, sia in termini di denaro, ma anche – e soprattutto – in termini di collaborazione. In parrocchia

c'è sempre qualcosa da fare, per cui non c'è alcuno che non possa dare un contributo.

Anche la semplice disponibilità di persone di qualsiasi età, competenza ed esperienza nei tanti settori e nelle molte incombenze, anche semplici, che caratterizzano la vita di una parrocchia, permetterebbe nuove iniziative, diminuirebbe i costi delle attività in atto e le renderebbe più attraenti.

La generosità sotto qualsiasi forma e da parte di chiunque è quindi più che benvenuta.

Il nostro grazie va a tutti indistintamente, sia a chi già si sta adoperando per la vita della nostra comunità sia per chi lo vorrà fare.

*La commissione
per gli affari economici
della parrocchia*

RENDICONTO ECONOMICO PER L'ANNO 2008

ENTRATE (in Euro)

Ordinarie

Offerte in Chiesa <i>(durante le celebrazioni liturgiche)</i>	39.365,58
Candele votive	16.431,73
Offerte per servizi <i>(Battesimi, matrimoni, funerali, benedizione famiglie, ecc.)</i>	25.105,20
Entrate per attività parrocchiali <i>(Bollettino, ricreatorio, campeggio, sagra, attività varie)</i>	103.807,39
Offerte da enti e privati <i>(Contributi vari)</i>	95.968,82
Affitto e reddito da terreni e fabbricati	22.262,50
Interessi da capitale <i>(Banca, CCP, Bot, ecc.)</i>	8.434,74
Varie	2.491,18
Subtotale	313.867,14

Straordinarie

Offerte ed entrate straordinarie <i>(Ricavi da vendite, raccolte per lavori di straordinaria manutenzione, ecc.)</i>	=====
Prestiti da enti o privati	330.000,00
Subtotale	330.000,00

Partite di giro

Cassa anime e legati <i>(S. Messe da celebrare)</i>	120,00
Giornate e collette imperate	9.565,00
Subtotale	9.685,00
Totale	653.552,14
Saldo attivo al 31.12.2008	=====

USCITE (in Euro)

Ordinarie

Imposte, tasse, assicurazioni <i>(della Parrocchia)</i>	22.258,14
Spese di culto <i>(Candele, ostie, vino, arredi, libri, ecc.)</i>	18.042,73
Spese gestionali della Parrocchia <i>(Enel, telefono, riscaldamento, vitto ospiti, ecc.)</i>	26.155,31
Spese per attività parrocchiali <i>(Bollettino e stampa cattolica, ricreatorio, campeggio, sagra, attività varie)</i>	83.691,89
Remunerazione, stipendi e contributi <i>(Quota IDSC per il Parroco e il Vicario parrocchiale, personale a libro paga)</i>	7.022,00
Manutenzione ordinaria fabbricati e acquisto attrezzature	9.975,87
Contributo attività diocesane	1.633,00
Varie <i>(Somme erogate in beneficenza e altre spese)</i>	34.729,77
Subtotale	203.508,71

Straordinarie

Spese e uscite straordinarie <i>(Acquisti particolari, lavori di straordinaria manutenzione, ecc.)</i>	235.221,76
Rimborso prestiti da enti o privati, mutui	330.000,00
Subtotale	565.221,76

Partite di giro

Cassa anime e legati <i>(S. Messe da celebrare)</i>	120,00
Giornate e collette imperate	9.565,00
Subtotale	9.685,00
Totale	778.415,47
Saldo passivo al 31.12.2008	-124.863,33

Scuola Materna Parrocchiale: Ricavi € 344.483,00 - Costi € 350.770,00

Le campane di Tricesimo

Mi sono rimaste impresse nella memoria le parole di un concittadino nella notte del 6 maggio 1976, pochi minuti dopo la disastrosa scossa di terremoto: *"al è colat el tôr!"* e la visione spettrale del moncone del campanile, con quell'ammasso informe di macerie e ferro aggrovigliato sulla sommità. E lassù, appena visibili in mezzo a tanto disastro, le sagome delle nostre splendide campane, cadute una sull'altra, mute ed immobili.

Il sisma, oltre ad aver tolto a Tricesimo una vita umana, oltre agli immensi danni materiali, ci aveva privato del suono delle campane, *"che è la voce del paese e del cuore di ognuno"*, come scrisse il nostro poeta Alan Brusini.

Mi ritornano in mente anche le forti emozioni provate in quella sera del 16 luglio 1983, quando, dopo sette anni, la comunità di Tricesimo udì nuovamente il suono festoso di tutte e sei le campane comporsi in un progressivo concerto, dall'acuta voce della più piccola al maestoso suono della "grande".

Era un simbolo della rinascita, un passo verso la ricostruzione di una vita normale, testimoniato dagli occhi lucidi di gioia di alcuni presenti.

In realtà, di momenti difficili come questo, le nostre campane e il campanile ne ebbero a soffrire diversi nella loro storia. Una storia in parte poco conosciuta e che è interessante approfondire.

Con molta probabilità, l'antica torre di Tricesimo ospitò delle campane fin dal medioevo, ma la documentazione storica ad oggi rinvenuta ci porta con certezza al 1400. Di quel secolo è, infatti, la più prestigiosa campana che tutt'oggi possediamo. Fusa nel 1443, ci ricorda un periodo di guerre ed invasioni. L'iscrizione su di essa riportata recita: *"MCCCCXLIII mentem santam spontaneam honorem Deo et Patriae liberationem"* (*"lo Spirito Santo suona per Dio e per la liberazione della patria"*).

Ci viene indicato anche il fonditore, Gasparino fu Giovanni da Vicenza. Di lui restano rare opere, soprattutto nel veronese, considerate di stupenda sonorità e molto preziose. È stata una sorpresa e un vero piacere scoprire che Tricesimo possiede una di queste. Dall'archivio attingiamo le informazioni sulle altre due campane del concerto, una fusa nel 1475 ed indicata come *"la chiampane mezzane"*, l'ultima, detta *"campana terza"*, del 1477 del peso di circa kg. 327.

Questo trio di campane venne modificato nel corso dei secoli, come sappiamo avvenne nel 1534 e nel 1583, quando i patriarchi del tempo concessero alla comunità di aumentare la dimensione delle campane.

Passando sopra un lungo periodo con scarse informazioni, portiamoci al 1908, quando un fulmine incendiò e distrusse la guglia del campanile. Nel 1910, in occasione della costruzione della nuova cuspide, l'archivio ci ricorda che: *"In questa circostanza furono fatte anche le due campane, maggiore e piccola, dal fonditore De Poli di Udine. La cupola costò L. 9053,80, le campane L. 7162,85"*.

Un periodo buio per le nostre, come per tutte le campane del Friuli, fu l'invasione austro-tedesca durante la Prima Guerra Mondiale, successiva allo sfondamento del fronte a Caporetto. Il 29 ottobre 1917, alle ore 11, giunse nella Piazza Maggiore di Tricesimo la prima pattuglia tedesca che occupò il paese.

Già nel dicembre dello stesso anno, il Comando d'occupazione comunicò l'intenzione di requisire tutte le campane per farne proiettili di guerra.

Il 9 marzo 1918 le campane della Chiesa Parrocchiale furono suonate a distesa per l'ultima volta e, domenica

10 marzo mentre i fedeli uscivano dalla Messa, furono gettate dal campanile la minore e la mezzana *"...in mezzo alle lacrime di dolore e alle imprecazioni di tutto il buon popolo tricesimano"*. Stessa sorte toccò, alle 3 del pomeriggio, alla campana grande che, come le altre due, si spezzò. Il 12 marzo i frantumi di bronzo furono consegnati in un deposito di Udine. Da una nota veniamo a conoscenza che il peso complessivo delle campane asportate ammontava a 64 quintali.

Il 18 maggio 1918, i soldati germanici calarono dal campanile anche la campana del 1443, ma l'intervento del Vicario don Luigi Costantini presso il Comando di Udine riuscì a salvarla. Sembra che, in seguito, lo stesso, con alcuni aiutanti, l'abbia sepolta nell'orto della canonica per salvarla da future possibili requisizioni.

L'antica campana fu ricollocata sul campanile il 5 novembre 1918 per salutare, suonata a distesa, l'ingresso dei primi soldati italiani in paese.

Raccolti i fondi necessari negli anni successivi, nel 1921 vennero fuse dalla Fonderia De Poli di Udine cinque nuove campane, *"...fuse con il Bottino della Vittoria"*, come ricorda una frase riportata sulle campane stesse. Contemporaneamente, venne aperto l'ottagono superiore del campanile per ospitare un ulteriore concerto di tre campane.

Il 9 luglio 1921, precedute dalla Banda Cittadina, giunsero in paese le nuove campane che, elevate nella cella campanaria, furono fatte suonare per la prima volta il 23 luglio, di sera, ed inaugurate ufficialmente con la S. Messa di domenica 24 luglio 1921. La solenne liturgia fu accompagnata dalla celebre composizione di Luigi Garzoni *"Campane Risorte - Benedicamus Domino"*, composta dal maestro proprio per questa occasione e che, con il trionfale accompagnamento delle trombe, ricorda il suono delle nuove campane.

Fin dal primo ascolto, i competenti definirono il concerto maggiore come il migliore di tutta l'Arcidiocesi, mentre il minore non apparve ben riuscito a causa della campana più grande, che non si accordava con le altre. La ditta De Poli, così, la sostituì con un'altra di maggior peso, che, fusa il 3 novembre 1921, faceva parte, inizialmente, del concerto di Pozzuolo del Friuli.

Gli ultimi avvenimenti da ricordare si avvicinano ai giorni nostri, quando nell'agosto 1965 la ditta Broilli rifuse la più piccola del concerto maggiore perché crepata.

Dal crollo del campanile, a causa del sisma del 1976, tutte le campane ne uscirono indenni, anche la più piccola delle maggiori, che precipitò per ben 25 metri fin dentro la sala termica del Duomo.

Nel 1990, la Fonderia Capanni di Castelnuovo né Monti (RE) rifuse la campana grande, danneggiata da una rilevante fessurazione.

L'attuale concerto di campane di Tricesimo è un vero vanto per la nostra comunità. Per i suoi 85,59 quintali di peso complessivo e per la dimensione della campana grande rappresenta il terzo in regione dopo quello della Cattedrale di San Giusto a Trieste e quello del Duomo di Udine, e il più apprezzato dagli esperti per la sua sonorità.

Con la speranza che la campana quattrocentesca, vero gioiello storico del nostro paese, possa far riudire la sua voce e scandire ancora, come ha fatto per oltre 560 anni, la vita della nostra comunità, concludo con l'invito rivolto da mons. Italo Dreosto all'inaugurazione delle campane il 16 luglio 1983:

"Cjampanis, cjampanis di Tresésin, in non di Diu e da Madone, mari dal Signôr e mari nestre, sunait, sunait pai vîs e pai muarz".

Davide Stringaro

FRAELACCO

PARROCCHIA DEI SANTI VITO, MODESTO E CRESCENZA

Pur in assenza del parroco, grazie alla Provvidenza ed all'impegno dei nostri sacerdoti, anche quest'anno la comunità di Fraelacco ha potuto fruire della S. Messa Festiva e dell'assistenza religiosa in genere, rimanendo operanti, anche se con una adesione di fedeli non certo numerosa, quei servizi che fanno sentire viva la comunità dei fedeli.

Si ritiene che questa, della mancanza del parroco, sia una situazione abbastanza frequente nell'Arcidiocesi di Udine e che verosimilmente nel prossimo futuro riguarderà numerose parrocchie del Friuli, vista la nota carenza di sacerdoti. Per tale motivo il caso di Fraelacco, sotto molti aspetti, può essere considerato un esperimento pilota che indica un possibile modo di mantenere la "continuità" religiosa all'interno delle piccole comunità di fedeli rimaste senza sacerdote.

In tal senso, pur senza stravolgere quella che è l'attuale organizzazione laicale delle parrocchie (Consiglio parrocchiale, Referenti d'ambito, ecc.), già dal 2008, si sono presi dei provvedimenti che, tenendo conto delle poche risorse umane a disposizione, andassero incontro alle esigenze locali. Così, viste le oggettive difficoltà riscontrate nel creare il Consiglio Pastorale Parrocchiale con i propri Referenti d'ambito, sia per scarsità di personale a ciò disponibile, sia anche per il sottoimpiego che ne sarebbe derivato in relazione alla marginale domanda del servizio, si è fatto riferimento alla Forania. In particolare si è provveduto ad associare i Consiglieri del Consiglio parrocchiale di Fraelacco a quelli di Tricesimo per costituire il Consiglio Pastorale Parrocchiale Unico Tricesimo-Fraelacco.

Così pure per la mancanza di operatori a ciò preparati, si è stabilito che le lezioni di catechismo venissero impartite solo a Tricesimo dove si sarebbero fatti confluire i ragazzi di Fraelacco.

Infine, come richiesto dall'Arcidiocesi in situazioni del genere, è

stato nominato il Referente di Comunità col compito di coordinare le varie attività parrocchiali, in stretto rapporto con i Referenti d'ambito foraniali e con il Vicario Foraneo in maniera di sollevare quest'ultimo da incombenze secondarie, e facilitarne l'azione pastorale.

Viceversa non hanno subito variazioni gli organismi a carattere economico delle Parrocchie di Tricesimo e di Fraelacco che pertanto sono rimasti separati.

Occorre dire che nell'anno appena trascorso, per l'aspetto partecipativo, non tutto ha funzionato per il meglio, ma considerate le difficoltà iniziali che inevitabilmente si incontrano nei cambiamenti e soprattutto lo spirito di comunione che anima il gruppo di fedeli che assiduamente partecipa alle funzioni religiose ci sono – si ritiene – fondate ragioni per ben sperare. Perché, per quanto riguarda Fraelacco, occorre dire che si tratta di una Comunità che pur nel suo piccolo vuole esserci, e mantenere viva la fiammella della fede che le è stata tramandata dai padri. Lo dimostra il fatto di aver saputo, grazie anche

alla fattiva partecipazione delle suore del locale Centro Medico Psico - pedagogico "Villa S. Maria dei Colli", organizzarsi per mantenere vivi i riti religiosi (S. Messa, Battesimi, Matrimoni, Funerali, ecc.), creando diversificati gruppi di fedeli con l'incarico di seguire i vari aspetti legati alle funzioni liturgiche (pulizie, addobbi, letture sacre, canti religiosi, ecc.).

Tracciare nuove strade non è sempre facile, soprattutto poi quando si deve tener conto della realtà locale che, come risaputo, varia da luogo a luogo; ma è gioco forza il farlo, pena cadere nell'immobilismo che sicuramente sanzionerebbe la fine della parrocchia.

Nel corso dell'anno, come richiesto dall'Arcivescovo Mons. Pietro Brollo nel suo ultimo anno di mandato pastorale, si è provveduto a redigere una relazione sullo stato socio-economico-religioso della Parrocchia, con un esame dettagliato dei vari aspetti che la riguardano: documento questo che si ritiene molto utile anche perché fotografa la nostra odierna realtà per restare agli atti a futura memoria.

Venendo all'altro si ricorda che è



stata inviata alla Regione Friuli V.G. la documentazione progettuale concernente l'elettrificazione delle campane per il definitivo accesso al finanziamento già autorizzato dallo stesso Ente, lo scorso anno. In merito ci sono fondate speranze di poter inaugurare l'opera per la Pasqua del 2010.

A proposito di inaugurazioni, va aggiunto che è prevista per il giorno dell'Immacolata, martedì 08 dicembre 2009, la benedizione dell'ancona raffigurante la Madonna

col Bambin Gesù realizzata al Numero Civico 11 di Via Monte Sabotino, a cura della famiglia D'Agostini Lauro. Si tratta del dipinto di una ancona ricavata nel muro che dà sulla via del paese da parte dell'artista tricesimano Maurizio Costantini, dopo che una analoga immagine era andata distrutta con il terremoto del 6 maggio 1976. Con ciò l'intera popolazione di Fraelacco può gioire ed andare fiera perché è rientrata in possesso di un bene culturale che le derivava da un re-

moto passato (verosimilmente dalla seconda metà del XVIII secolo). L'annuale "Sagra del Frico" che cade a settembre, nel giorno dei festeggiamenti del "Perdon" del paese, dopo essere stata sospesa per un anno, nel 2009 ha avuto regolarmente corso, con pieno successo, ancorché non si siano potute utilizzare le nuove strutture in quanto non ancora ultimate. Al prossimo anno pertanto l'inaugurazione dell'intero complesso.

G.P.

RENDICONTO ECONOMICO PER L'ANNO 2008

ENTRATE (in Euro)		USCITE (in Euro)	
Ordinarie		Ordinarie	
Offerte in chiesa (durante la celebrazione liturgica)	3.055,28	Imposte-tasse-assicurazioni (della parrocchia)	846,74
Candele votive	===	Spese di culto (candele, ostie, vino, arredi, libri, ecc.)	145,00
Offerte per servizi (battesimi, matrimoni, funerali, benedizione famiglie, ecc.)	2.628,67	Spese gestionali della parrocchia (Enel, telefono, riscaldamento, ecc.)	1.216,06
Entrate per attività parrocchiali (stampa cattolica, ricreatorio, pesca, attività varie)	===	Spese per attività parrocchiali (stampa cattolica, ricreatorio pesca, attività varie)	===
Offerte da enti e privati (contributi vari)	2.436,00	Remunerazioni-stipendi e contributi (per quota IDSC parroco, personale a libro paga)	218,54
Affitto e reddito da terreni e fabbricati	===	Manutenzione ordinaria fabbricati e acquisto attrezzature	368,00
Interessi da capitale (banca-CCP-Bot-CCT- ecc.)	179,97	Contributo attività diocesane	219,00
Varie	2.400,00	Varie (somme erogate in beneficenza e altre spese)	243,80
Subtotale A	10.699,92	Subtotale A	3.257,14
Straordinarie		Straordinarie	
Offerte ed entrate straordinarie (ricavi da vendite, raccolte per lavori straordinari o acquisti- ecc.)	===	Spese e uscite straordinarie (lavori di straordinaria manutenzione, acquisti particolari, ecc.)	===
Prestiti da enti o privati- mutui	===	Rimborso prestiti a enti e privati- mutui	===
Subtotale B	===	Subtotale B	===
Partite di giro		Partite di giro	
Cassa anime e legati (Ss. Messe da celebrare)	===	Cassa anime e legati (Ss. Messe celebrate)	===
Giornate e collette imperate (giornata missionaria, seminario, ecc.)	100,00	Giornate e collette imperate (giornata missionaria, seminario, ecc.)	100,00
Subtotale C	100,00	Subtotale C	100,00
Totale	10.799,92	Totale	3.357,14
Saldo attivo al 31.12.2008	7.442,78	Saldo passivo al 31.12.2008	===

Dati anagrafici riguardanti la comunità di Fraelacco relativi all'anno 2009

BATTEZZATI
DAL 1° GENNAIO 2009
AL 30 NOVEMBRE 2009

ZUIANI FEDERICO

EUCARESTIA
DI PRIMA COMUNIONE

NN.

CRESIME

NN.

MATRIMONI
DAL 1° GENNAIO 2009
AL 30 NOVEMBRE 2009

MERLINO STEFANO
MANINI NICOLETTA
14 GIUGNO 2009

DEFUNTI
DAL 1° GENNAIO 2009
AL 30 NOVEMBRE 2009

PIVIDORI ERNESTA
96 ANNI

SANT GRAZIELLA
64 ANNI